

# Evade dai domiciliari per sparare alla ex ma ferisce un ragazzo di vent'anni

di **Dario Del Porto**

Nonostante il braccialetto elettronico, era evaso dagli arresti domiciliari e aveva sparato verso l'abitazione della madre di sua figlia. L'obiettivo era costringere la donna a fargli vedere la bambina di pochi mesi, due colpi di pistola però avevano colpito per errore al torace un incolpevole ragazzo di vent'anni, residente a Foligno, il cui unico torto era quello di essere andato a trovare uno zio, vicino di casa della vittima dell'intimidazione.

L'episodio risale al 5 ottobre scorso e fu commesso nella zona orientale della città. Il giovane era finito in ospedale, ferito per fortuna in modo non grave. Il presunto responsabile, Luca Capasso, trent'anni, adesso è in carcere con l'accusa di porto di arma, lesioni personali ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Anche dopo quella sparatoria, emerge dalle intercettazioni, l'uomo aveva continuato a minacciare la ex compagna con frasi come: «Portami la bambina altrimenti sparo a te e a tua madre».

Ma sullo sfondo di questa storia, così come ricostruita dalle indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini e coordinate dal pool anticamorra, al gravissimo contesto di violenza

Arrestato un 30enne  
Il gip: "Atteggiamento camorristico". La vittima disse di essere stato colpito durante un inesistente tentativo di rapina il 5 ottobre



**Squadra mobile**

Alfredo Fabbrocini, dirigente della squadra mobile: ha condotto le indagini coordinate dalla Dda



esercitata dall'indagato nei confronti della donna e di un ragazzo estraneo alle questioni familiari, emergono anche altri, ugualmente allarmanti, dettagli. Come le allusioni di Capasso, in quel momento ai domiciliari per spaccio di stupefacenti, a esponenti della camorra legati al clan Caldarelli del rione Case nuove: «Lo sai che qua vengo Lulù e Scensore?», dice parlando con la ex compagna. Poi aggiunge: «Lo sai perché non li sto facendo venire? Perché mi metto paura che tua mamma si mette al telefono... Posso mandarli questi qua... per vedere la bambina». Riferimen-

ti interpretati dall'accusa, che per questo motivo contesta anche l'aggravante mafiosa, come la minaccia di chiedere l'intervento dei malavitosi per costringere la donna a fargli incontrare la figlia.

Fa riflettere anche il silenzio delle vittime: sentita dagli investigatori, non fornisce elementi utili alle indagini la ex compagna di Capasso, che ridimensiona i contrasti con l'uomo al rango di normali litigi di coppia. Ma anche il ventenne ferito dai colpi di pistola, quando viene ascoltato dai poliziotti, racconta un'altra storia, quella di un inesistente tentativo di rapina nei

pressi di un distributore di via Gianturco, durante il quale il bandito, non essendo riuscito a strappargli il borsello, aveva sparato. Una versione agevolmente smentita sin dalle primissime indagini e poi dalle intercettazioni. In uno dei colloqui con la ex, mentre discutono proprio di quanto accaduto il 5 ottobre, Capasso si lascia andare ad affermazioni interpretate dagli inquirenti come una vera e propria confessione: «Me lo accuso ora il reato. Sono stato io, con il braccialetto sopra una bicicletta elettrica... ho sparato io».

Per la giudice Valentina Giovannello, che ha firmato l'ordinanza cautelare chiesta dalla Procura, «emerge chiaramente che l'atto intimidatorio era stato commesso per costringere la compagna a fargli vedere la figlia». La magistrata parla di azione che «si connota per il tipico atteggiamento camorristico intriso di senso di impunità» e rimarca come l'indagato sia riuscito «a manomettere a piacimento, e con facilità», il braccialetto elettronico. Il congegno non gli ha impedito di uscire di casa armato, né di sparare rischiando seriamente di ammazzare un ragazzo. Ma non aveva considerato un dettaglio: a incastrarlo, dopo quel raid, è stata anche la microspia inserita proprio nel braccialetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confetti  
**maxtris®**

**Enzo Miccio**  
testimonial ufficiale

*Enzo Miccio*

